

DATI PER CONTARE

Statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo

Convegno co-organizzato con la Regione Emilia-Romagna

RISULTATI TAVOLI DI LAVORO

30 NOVEMBRE 2021



Indice

Introduzione	2
Risultati dei tavoli di lavoro	3
Tavolo: Gender procurement e sistema di certificazione di parità di genere	5
Tavolo: Occupazione, reddito ed equilibri vita-lavoro	7
Tavolo: Stereotipi di genere e segregazione nei percorsi formativi e professionali	9
Tavolo: Benessere abitativo, salute e welfare di prossimità	10

Foto di copertina: credits Michele Lapini

Introduzione

In Italia permangono profonde **disuguaglianze di genere** come dimostra il Gender Equality Index 2021 dell'Istituto europeo EIGE: l'Italia si classifica ancora al **quattordicesimo posto** tra i 27 paesi dell'Unione, con un punteggio complessivo dei vari ambiti considerati per misurare la parità di genere **al di sotto della media europea**. L'arrivo dei fondi del PNRR costituisce una grande opportunità e, allo stesso tempo, una responsabilità, per realizzare i cambiamenti profondi da tempo attesi per colmare i divari di genere esistenti nel nostro paese.

Per farlo è necessario **partire dall'analisi di dati disaggregati per genere e liberi da stereotipi, disponibili in formato aperto, interoperabili e disponibili a tutti i livelli territoriali**, da quello nazionale a quello comunale.

Senza dati non è possibile monitorare l'impatto di genere delle politiche pubbliche. Per questo rilanciamo, con la **campagna #datipercontare**, la richiesta a tutte le istituzioni, a partire dai comuni, di **raccogliere e disaggregare per genere i dati necessari a costruire una valutazione di impatto di genere preventiva delle azioni, dei programmi e dei progetti da attuare nel quadro del PNRR e al loro monitoraggio**. L'utilizzo di strumenti equi di valutazione e controllo delle politiche pubbliche non può essere rinviato in considerazione del fatto che nel PNRR gli interventi mirati alle donne rappresentano solo l'1,6 per cento del totale (3,1 miliardi di Euro circa), e si concentrano nelle missioni 4 e 5 (4. Istruzione e ricerca, 5. Inclusione e coesione); il 18,5 per cento (35,4 miliardi di Euro) riguarda misure che potrebbero avere riflessi positivi, anche indiretti, nella riduzione dei divari a sfavore delle donne; mentre, per la parte restante degli interventi del PNRR (77,9 per cento, pari a 153 miliardi di Euro), la possibilità di incidere per ridurre divari di genere esistenti dipende in larga misura dai dettagli dell'attuazione.

Con il convegno **"Dati per contare. Statistiche e indicatori di genere per un PNRR equo"**, **lanciamo una chiamata a costruire una rete per una Strategia per l'Equità di Genere nazionale** che unisca associazioni, gruppi, movimenti e le istituzioni territoriali - comuni, città metropolitane e regioni - che parta da tre punti fondamentali:

- Prevedere **investimenti per avere statistiche di genere** a tutti i livelli istituzionali, dal governo nazionale ai comuni.
- Creare **luoghi di confronto aperti fra istituzioni e società civile per favorire il monitoraggio civico** degli investimenti del PNRR non solo a livello nazionale, ma anche a livello locale.
- **Programmare azioni pilota di valutazione di impatto di genere a partire dal 2022** a tutti i livelli istituzionali, utilizzando i dati disaggregati per genere già disponibili.

Risultati dei tavoli di lavoro: principi generali condivisi

Ai tavoli di lavoro hanno partecipato rappresentanti di istituzioni locali, del mondo economico, di enti del terzo settore, dei servizi sanitari e della PA, delle università, a cui siamo molto grate per aver permesso di raggiungere gli esiti descritti di seguito.

- **La mancanza di dati disaggregati per genere** e per livello territoriale appropriato rispetto al disegno e implementazione degli interventi pubblici è **anti-economico** e diminuisce la capacità di valutazione dei bisogni, pianificazione, valutazione di impatto preventiva, monitoraggio e valutazione ex post finale degli interventi.
- Non tutti i dati di potenziale interesse per l'attuazione di misure per l'equità di genere sono disponibili ai livelli sub-regionali (città metropolitane, comuni, municipi, quartieri o aree specifiche);
- Non sempre i comuni hanno al loro interno le **risorse adeguate** per saper leggere e utilizzare i dati di cui dispone provenienti da fonti diverse e da livelli amministrativi superiori. Soprattutto nei piccoli comuni e nelle aree interne, si rileva una mancanza di una cultura dei dati e di **competenze statistiche specifiche**.

Proposte generali

- Garantire una maggiore e più efficiente **interoperabilità** delle banche dati, prodotte ancora oggi secondo una logica "silos", sia in senso verticale (consentendo *matching* tra livelli superiori e inferiori di dettaglio e di territorio), sia in senso orizzontale (con altre banche dati).
- L'integrazione dei dati disponibili su temi specifici da fonti amministrative diverse dovrebbe avvenire a livello centrale, condotta o supervisionata da ISTAT per mandato istituzionale e copertura nazionale. Ciò permetterebbe di uniformare i tentativi di integrazione delle fonti che vengono fatti a livello locale da alcuni comuni, consentendo ad esperienze avanzate portate avanti da singole realtà locali di essere replicate, anche su larga scala. Inoltre, ciò faciliterebbe l'interazione, il confronto e la formazione tra pari al livello comunale tra territori diversi, pur gestendo a livello centrale le criticità legate alla tutela della privacy.
- **Rafforzare il ruolo di ISTAT** nel coordinamento e la supervisione a livello centrale delle attività di **integrazione dei dati di registro** da fonti diverse e/o di un **ampliamento dei campioni delle indagini** (es. Forze di Lavoro) per raggiungere la rappresentatività statistica a livello comunale.
- **Garantire la comparabilità dei dati sul territorio e nel tempo** per consentire una valutazione di impatto di genere sostenibile.

-
- **Sganciare la concettualizzazione del genere (femminile) dal ruolo e dalla funzione sociale** svolti (generalmente, quello di cura o di appartenenza come membro di una famiglia). Superare gli stereotipi di genere consente, ad esempio, di pensare al diritto all'abitare e al collegamento con i servizi di prossimità per le donne non solo in relazione all'ambito di cura dei figli o degli anziani, ma anche alla fruizione di cultura, tempo libero, aree verdi e alla formazione della persona.
 - Riconoscere i **limiti dell'unità di analisi famiglia**, limitandone l'uso per le valutazioni ex ante ed ex post di politiche pubbliche. Usare la famiglia come unità di misura e analisi dei fenomeni economici e sociali significa muovere dall'assunto che ciascun componente del nucleo, indipendentemente dal genere – ma anche dalle sue intersezioni con età, cittadinanza, disabilità, etc. – accede con lo stesso titolo e con la stessa continuità alle risorse e agli status familiari, cosa non dimostrata e in molti casi non corrispondente alla realtà. Per quanto possibile, si raccomanda di **raccogliere dati basati sulla persona**, su cui poi costruire indicatori disaggregati per genere.
 - È necessario investire con risorse dedicate:
 - al mantenimento di un sistema di gestione dei dati interno alle amministrazioni locali volto a **rafforzare gli uffici e i servizi di statistica sul territorio**, che devono:
 - essere presenti e operativi in tutti gli enti locali;
 - avere risorse umane e tecniche adeguate per lavorare e trasformare i dati disponibili in analisi descrittive (attraverso, ad esempio, cruscotti di indicatori e visualizzazioni di dati) che rendano più accessibili al personale le basi informative disponibili e il loro mantenimento;
 - avere risorse umane e tecniche adeguate per realizzare indagini ad hoc per la raccolta di dati di specifico interesse, se e quando necessario.
 - al rafforzamento delle **competenze** specifiche interne alla PA, soprattutto in termini di *data literacy* del personale della pubblica amministrazione locale, perché i dati possano essere letti e fruiti in modo più ampio e diffuso, e di formazione su lettura di genere dei fenomeni sociali ed economici.
 - alla possibilità di far dialogare la PA con i **dati prodotti dal terzo settore e privato sociale** nella fornitura di servizi sul territorio.
 - **Necessità di creare un canale dedicato agli uffici di statistica delle amministrazioni locali per ottenere dati integrati da varie fonti**, sotto il controllo nell'utilizzo da parte del **Garante per la Privacy**, ma senza un blocco preventivo delle richieste di integrazione quando effettuate da parte delle amministrazioni locali.

Tavolo: Gender procurement e sistema di certificazione di parità di genere

Il PNRR promuove i principi del cosiddetto *gender procurement* nei bandi di gara che riguarderanno i progetti finanziati dal PNRR e dal Fondo complementare come indicato nel decreto-legge 77 del 2021 (cd. DL Governance e prime Semplificazioni). La norma appositamente adottata riguarda la strutturazione complementare di clausole per accedere alle gare e di sistemi di premialità volti a promuovere l'assunzione di giovani, con età inferiore a trentasei anni, e donne, a selezionare imprese che utilizzino specifici strumenti di conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro e che mostrino un buon equilibrio di genere nei livelli retributivi e tra gli apicali.

Spunti emersi dalla discussione e principali criticità individuate:

- **Coinvolgere le categorie professionali e le imprenditrici;**
- **Aggiungere premialità** che favoriscono le pari opportunità anche se non direttamente vincolati come per esempio la pubblicazione dei dati aperti;
- Mettere in consultazione le linee guida e vaglio dei soggetti interessati prima dell'approvazione¹;
- Lavorare sul Regolamento dei contratti a livello locale, attraverso la definizione di linee guida per l'acquisizione dei contratti;
- Dati in formato aperto e riutilizzabili sui bandi sul PNRR, che permettano forme di **monitoraggio e il controllo dell'applicazione delle clausole di condizionalità e premialità;**
- Linee guida chiare e trasparenti per rimuovere gli ostacoli alla partecipazione e la cui applicazione delle clausole non dovrebbe essere troppo complicata e burocratica;
- **Attenzionare il settore della sanità** dove numerosi sono gli appalti, tra privati, pubblico e privato, pubblico-pubblico per l'acquisizione di servizi, e dove le clausole di premialità e condizionalità potrebbero integrare criteri e parametri legati anche alla medicina di genere;
- **Coinvolgere la cittadinanza nella "sorveglianza"** sulle imprese e sul loro sistema valoriale.
- **Rendere premiale la trasparenza dei dati** da parte delle imprese
- Il MEPA potrebbe diventare un'importante fonte di dati e informazioni sulle imprese impegnate per una maggiore equità di genere.

Pro della certificazione

Semplifica, è facile da controllare, garanzia pubblica, fornisce flussi di dati.

Contro della certificazione

Può essere un palliativo, può diventare l'ennesimo esercizio burocratico, può essere utilizzato per il *gender washing*.

¹ Le linee guida sono state successivamente approvate il 3 dicembre 2021.

Pratiche in evidenza

Casper progetto Horizon 2020 che ha mappato le certificazioni di genere a livello europeo per capire come funzionano <https://www.caspergender.eu/>

Indicatori

- Aumento dell'occupazione femminile in particolare nei settori di interesse del PNRR a bassa partecipazione femminile (ad esempio il digitale e la *green economy*);
- In tema qualità del lavoro, si potrebbe aggiungere flag Pnrr alle comunicazioni obbligatorie per monitorare:
 - l'aumento dell'occupazione dovuto ai progetti del PNRR,
 - l'anagrafica dei lavoratori e la qualità del lavoro;
- Numero di imprese certificate e iscritte all'Albo delle imprese presso il Dipartimento Pari Opportunità.
- Indicatori di tipo qualitativo sulle motivazioni delle imprese per evadere la condizionalità prevista dal comma 7 e sulle azioni previste per soddisfare i requisiti di premialità.

Tavolo: Occupazione, reddito ed equilibri vita-lavoro

I dati sulla partecipazione al mercato del lavoro e sull'occupazione sono disponibili con disaggregazione di genere e livello di dettaglio appropriato (tipo di occupazione e settore, tipologia e durata contrattuale, presenza di part-time e motivazioni dello stesso) a livello nazionale e regionale. **Le amministrazioni locali si scontrano con la difficoltà di avere dati con dettaglio sufficiente al loro livello amministrativo**, e nel farlo possono adottare strategie locali di raccolta dati con indagini ad hoc e con costruzione di piattaforme e cruscotti che integrano varie fonti. Si tratta di processi ripetibili o scalabili per altre amministrazioni comunali solo in presenza di **risorse umane, tecniche e finanziarie dedicate**.

Per un approccio più completo al tema del bilanciamento dei tempi di vita e di lavoro, **gli asili nido non offrono un servizio per 365 giorni all'anno** e in una fascia oraria sufficiente a coprire le esigenze di genitori che lavorano. È dunque necessario considerare anche **l'offerta dei servizi accessori e integrativi** a quelli educativi per l'**infanzia** e dei servizi dedicati alle **persone con disabilità** e alle **persone anziane**.

Anche considerando l'attuale struttura demografica della popolazione residente in Italia nel suo complesso, e il trend in atto di ulteriore invecchiamento e fragilità collegate all'età e alle disabilità, avere dati confrontabili a livello territoriale **non solo sui servizi dedicati all'infanzia ma anche sui servizi e sull'uso del tempo** (spesso del tempo delle donne in età lavorativa) dedicato alla cura di persone con disabilità e persone anziane sembra determinante anche in connessione con la **pianificazione di misure che possano "liberare" il tempo delle donne** e, indirettamente, portare ad un aumento dell'occupazione femminile.

Dati e indicatori

In tema di politiche per il **lavoro**, è emersa la necessità di poter disporre dei seguenti indicatori:

- Partecipazione al mercato del lavoro e occupazione per genere, disponibili a livello nazionale e regionale a partire dall'indagine sulle Forze di Lavoro (FDL) ISTAT, forniti/stimati anche per il livello comunale
- Dichiarazioni sul reddito per genere resi disponibili a livello comunale in formato utilizzabile per ulteriori elaborazione (fonte MEF)
- Dichiarazioni ISEE su reddito e patrimonio esistente per genere
- Utenti e percettori/percettrici di politiche attive e formative per genere (fonte livello regionale)

Per quanto riguarda l'**equilibrio di vita e tempi di lavoro**, i dati sull'offerta e l'utilizzo dei posti disponibili per gli asili nido sono raccolti con rilevazione ISTAT (<https://www.istat.it/it/archivio/7566>). A questi, dovrebbero essere aggiunti con lo stesso livello di dettaglio e disaggregazione:

- Disponibilità di servizi integrativi a quelli educativi per l'infanzia (centri estivi e attività pomeridiane disponibili) e per servizi dedicati alle persone con disabilità e alle persone anziane
- Utilizzo dei congedi parentali obbligatori e facoltativi per genere
- Intensità del carico di lavoro, funzioni svolte e livelli di benessere delle e dei *caregiver* non professionali – le persone, soprattutto donne, che escono dal mercato del lavoro per occuparsi della cura di persone con disabilità o anziane
- Uso di forme di lavoro agili (*smart working*, telelavoro etc.) per genere, età, nazionalità, livello di istruzione, composizione familiare, etc.

Per quanto riguarda l'**imprenditoria femminile**, i dati sulla demografia delle imprese per genere della titolarità, settore economico e territorio sono forniti solitamente in forma aggregata e a pagamento. Ad esempio, i dati ISTAT del registro ASIA imprese, che integra varie fonti, non sono disponibili per i comuni al loro livello territoriale, mentre i dati disaggregati per genere sul lavoro autonomo dovrebbero essere maggiormente disaggregati per tipologia di lavoro svolto e distinzione tra professioni e auto-impiego. Alcuni possibili indicatori proposti in questo ambito sono:

- Ricezione e utilizzo di incentivi e finanziamenti pubblici per genere della titolarità
- Longevità e sopravvivenza delle imprese nel tempo per genere della titolarità
- Domanda e capacità di assorbimento delle imprese di laureate in area STEM.

Tavolo: Stereotipi di genere e segregazione nei percorsi formativi e professionali

La segregazione di genere nei percorsi formativi e professionali è la concentrazione di donne e uomini in diversi campi di studio e nelle successive carriere, compreso l'insegnamento. Le strategie comunitarie per il *gender mainstreaming* sottolineano a questo proposito l'importanza di correggere l'autoselezione di ragazzi e ragazze delle diverse discipline attraverso l'implementazione di strategie per l'aumento del numero di donne nelle aree STEM (*Science, Technology, Engineering, and Mathematics*) e l'acquisizione di competenze digitali. L'indicatore sulla partecipazione delle donne nelle materie STEM però può alimentare lo stereotipo che le professioni scientifiche, che ottengono un maggior riconoscimento sociale ed economico, sono privilegiate rispetto alle professioni di cura o negli ambiti umanistici. Bisogna quindi sempre considerare l'impatto degli stereotipi di genere alla radice dei divari uomo-donna nella formazione e nei percorsi professionali e degli indicatori.

Proposte

- Bisogna individuare indicatori che valorizzino percorsi alternativi alle STEM, valorizzando socialmente anche i lavori di cura o carriere nel mondo dell'educazione, come le/i insegnanti. Per esempio EIGE utilizza indicatore per misurare quante donne e uomini partecipano nei percorsi umanistici. **Costruire degli indicatori che mettano in relazione la variazione di genere nei diversi percorsi formativi e le variazioni nei corrispondenti sbocchi professionali.** Perché le donne in Italia che si laureano di più e con maggiori voti, guadagnano meno o sono la maggioranza in certi settori?
- Servono indicatori di input più di breve periodo, come per esempio misurare quante scuole, dal nido alle superiori fanno corsi di educazione alle differenze.
- Monitorare opinioni su ruoli di genere scorporando dati su titolo di studio, professione, genere, reddito, etnia, età, abilismo.

Importante investire nella ricerca qualitativa nella comprensione di come agiscono gli stereotipi, da accostare alla statistica ufficiale prodotta da ISTAT.

Chiedere ai Comuni di investire nell'educazione alle differenze già negli asili nido che sono di loro competenza.

Chiedere alle Regioni dati e valutazione di impatto di genere negli istituti professionali e progetti di formazione continua o per inoccupatə, disoccupatə, finanziati con i fondi europei.

Tavolo: Benessere abitativo, salute e welfare di prossimità

La casa è uno spazio centrale nella vita degli individui in quanto risponde a un bisogno primario. Le conseguenze dovute a una sua mancanza o una sua incompleta fruizione si possono osservare in molte sfere dell'esistenza, quali la salute, gli esiti scolastici, il benessere individuale e familiare. Alla casa, per altro, sono associati molti diritti che vengono riconosciuti solamente se in presenza di una residenza.

Il tema casa è trasversale e abbraccia temi tra loro solo apparentemente distanti: lo sviluppo urbano e il consumo di suolo, lo *sprawl*², la gentrificazione, la turistificazione, ma anche l'impatto che programmi di riqualificazione e rigenerazione urbana hanno sul territorio e le popolazioni che lo abitano; la povertà e il disagio sociale, condizioni che rimandano prioritariamente all'accesso e al diritto alla casa, ma anche alle forme di intervento pubblico, all'abitare informale e alla cosiddetta *affordability*³; le disuguaglianze e le discriminazioni all'accesso al bene "casa", nonché la distribuzione spaziale delle popolazioni, la concentrazione e la segregazione, meccanismi di marginalizzazione e processi di periferizzazione delle fasce più vulnerabili della popolazione.

Alla luce del progressivo invecchiamento della popolazione italiana, a questi temi si intreccia la necessità di valorizzare i servizi di prossimità, cura, assistenza domiciliare e supporto alle famiglie, per migliorare la salute e le condizioni di vita delle in particolare delle donne anziane e sole, ma anche per migliorare gli equilibri vita-lavoro delle donne che sopportano il maggior carico di cura degli anziani e delle persone non autosufficienti della famiglia estesa.

Indicatori

In questo ambito, la maggior parte dei **dati e degli indicatori** che aiuterebbero a monitorare l'impatto degli investimenti del PNRR in ottica di genere sono ad oggi mancanti. Tra questi:

- Persone in attesa di case popolari per genere
- Persone in *social housing* per genere
- Numero di nuclei monoparentali o famiglie a più nuclei con una donna capofamiglia
- Persone che abitano in spazi occupati (pubblici e privati) per genere

2 Per *sprawl* si intende la crescita rapida e disordinata di una città nelle sue zone periferiche, fenomeno che generalmente si accompagna alla frammentazione dell'habitat (scarsa densità abitativa in alloggi per famiglie non numerose o unipersonali situati lontano dai centri abitati) e alla dipendenza dall'automobile anche per brevi tragitti, dovuta alla scarsità di reti di trasporto pubblico, marciapiedi e infrastrutture per la mobilità sostenibile come le piste ciclabili.

3 L'accessibilità economica (*affordability*) ad un alloggio dignitoso si riflette solo in parte nel rapporto tra costo degli affitti e reddito individuale percepito. È necessario anche tenere conto dei potenziali costi legati all'alloggio, come quelli per il miglioramento dell'efficienza energetica o i costi legati al pendolarismo a seconda dell'ubicazione dell'abitazione in relazione al proprio lavoro e ai principali servizi alla persone e alle famiglie.

-
- Metri quadri di edifici pubblici vuoti, adattabili o meno a uso abitativo
 - Metri quadri di verde urbano in rapporto alla composizione per genere della popolazione residente
 - Mappatura di servizi di welfare di prossimità disponibili a livello locale per numero di utenti in rapporto alla composizione per genere e per età della popolazione residente.

Proposte

È necessario superare l'unità di analisi "famiglia", che emerge come una forte area di criticità sollevata da più punti di vista e prospettive:

- Nell'assegnazione di case popolari, in generale, il genere non è una variabile che entra nel sistema di punteggio.
- Discriminazione nel trovare alloggio per nuclei monoparentali con figli. In ottica intersezionale, il livello di discriminazione è ancora più elevato quando sono presenti persone migranti o straniere, specialmente se donne.
- In più, nell'ambito del PNRR, non è previsto l'aumento del patrimonio di edilizia residenziale popolare (ERP). È necessario lavorare con l'esistente, cosa che richiede di incidere sul tema dell'affordability e dei livelli di vita, della sicurezza e della salute degli inquilini.

La casa è sì un diritto umano, ma anche un percorso verso l'autonomia per le donne:

- Le donne che escono da centri antiviolenza e case rifugio necessitano di supporto all'inserimento nel lavoro, ma anche e soprattutto di una casa. I livelli di discriminazione nei confronti di queste donne sono molto elevati. Non ci sono dati su questo, e il mercato abitativo privato espelle queste donne già fragili, la cui vulnerabilità si cronicizza.
- Si propone dunque la **raccolta di dati sul collocamento abitativo delle donne uscite dalla violenza** e la facilitazione della comunicazione tra esperienze territoriali diverse su questo tema (per recepire, ad esempio, procedure per la disposizione di deroghe nei sistemi di punteggio per l'accesso a ERP).
- In una logica di femminismo dei dati, si propone di **superare l'identità nucleo-famiglia prevedendo nuove formule abitative**, come ad esempio la coabitazione sociale, non come second best, ma come forme di convivenza vantaggiose per creare rete e scambio di servizi dal basso.

È necessario colmare la mancanza di dati sulla **mobilità urbana delle donne**, che sono oltretutto le utenti più assidue del trasporto pubblico, soprattutto nelle periferie:

- Guardare alla mobilità dal punto di vista delle donne porta a comprendere che gli **spostamenti urbani hanno una tipicità di genere**: sono brevi, segmentati, circolari, ripetuti nell'arco della giornata (per recarsi sul posto di lavoro, svolgere commissioni, fare visita a familiari anziani, portare e riprendere figli da scuola, ecc.), contrariamente a quelli tipici degli uomini (di medio raggio e tipicamente bidirezionali per coprire i tragitti di andata e ritorno dal lavoro).
- Il potenziamento delle linee di trasporto urbano (previsto dal PNRR) deve tenere conto di queste tipicità e della percezione della sicurezza delle donne: dati necessari a questo proposito riguardano l'illuminazione urbana in prossimità di fermate e stazioni, il ravvicinamento delle fermate per abbreviare i tratti a piedi, la creazione di connessioni più frequenti con altre linee per abbattere i costi ed ottimizzare gli spostamenti.
- Marginalizzazione nelle periferie vuol dire anche isolamento dai servizi – a supporto delle famiglie con bambini, ma anche delle persone anziane e sole, in maggioranza donne. In termini di dati, significa che la pianificazione urbana e della territorializzazione dei servizi deve incrociare il dato demografico (di censimento delle famiglie) con il dato sulle abitazioni.